

**Lunedì della Terza Settimana di Quaresima (Anno A)****Lectio : 2 Libro dei Re 5, 1 - 15****Luca 4, 24 - 30****1) Orazione iniziale**

Nella tua continua misericordia, o Padre, purifica e rafforza la tua Chiesa, e poiché non può vivere senza di te, guidala sempre con la tua grazia.

**2) Lettura : 2 Libro dei Re 5, 1 - 15**

*In quei giorni Naamàn, comandante dell'esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramèi. Ma quest'uomo prode era lebbroso. Ora bande aramèe avevano condotto via prigioniera dalla terra d'Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn. Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra». Naamàn andò a riferire al suo signore: «La ragazza che proviene dalla terra d'Israele ha detto così e così». Il re di Aram gli disse: «Va' pure, io stesso invierò una lettera al re d'Israele». Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro e dieci mute di abiti. Portò la lettera al re d'Israele, nella quale si diceva: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra». Letta la lettera, il re d'Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me». Quando Elisèo, uomo di Dio, seppe che il re d'Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele». Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Elisèo. Elisèo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va', bagnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato». Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: "Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra". Forse l'Abanà e il Parpar, fiumi di Damàsko, non sono migliori di tutte le acque d'Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato. Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: "Bagnati e sarai purificato"». Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato. Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele».*

**3) Commento<sup>3</sup> su 2 Libro dei Re 5, 1 - 15**

• «Gli si avvicinarono (a Naamàn) i suoi servi e gli dissero: "Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l'avresti forse fatta? Tanto più ora che ti ha detto: "Bagnati e sarai purificato"». Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo, egli era purificato». (2Re 5, 13-14) - Come vivere questa Parola?

Le due letture della Parola di Dio di oggi ruotano intorno alla figura di Naamàn il Siro, un personaggio che la prima lettura odierna si attarda a descrivere minuziosamente e che ci rassomiglia molto, per tanti versi, soprattutto nel nostro rapporto con Dio. Egli era un comandante pagano dell'esercito del re di Aram ed era un ministro autorevole e molto stimato presso la corte del suo signore. Ma quest'uomo prode era lebbroso. Riassumendo in breve i fatti della storia, alla quale allude anche Gesù nel Vangelo odierno, Naamàn si era deciso di affidarsi, tramite

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Patrizia Gasponi in Casa di Preghiera San Biagio - Carla Sprinzeles

l'intermediazione del profeta Eliseo, all'intercessione del Dio d'Israele per essere guarito dalla sua terribile malattia.

Questo pagano non intendeva certo accampare dei diritti sul Dio d'Israele, ma anche lui aveva già stabilito dei criteri previ secondo i quali doveva avvenire il miracolo. Ma l'uomo di Dio, Eliseo, non si scomoda più di tanto, quando Naamàn giunge alla porta di casa. Egli si limita a mandare un messaggero a chiedergli di compiere un gesto semplicissimo: andare a immergersi nel fiume Giordano sette volte. Non era stato certo il massimo dell'accoglienza per un personaggio importante e autorevole che veniva da un paese lontano!

Chissà perché anche noi, nel nostro piccolo, siamo convinti che, quando Dio si manifesta nella nostra vita, lo debba fare sempre in modo eclatante e spettacolare, con un colpo di teatro! Invece, nella maggior parte delle volte è proprio dello stile di Dio operare i suoi miracoli più importanti nella quotidianità ordinaria della vita di tutti i giorni, nel silenzio e senza far rumore. Dio compie cose grandiose con mezzi molto semplici. Più che aspettarci da Dio cose straordinarie e spettacolari, dovremmo porre ogni attenzione a come ascoltiamo la sua Parola e a come metterla in pratica.

Anche la S. Messa è una cosa molto semplice e quotidiana, eppure è la meraviglia delle meraviglie, perché sull'altare si rendono presenti il Corpo e il Sangue del Sommo Sacerdote Gesù Cristo, che ci guarisce dalla lebbra dei nostri peccati.

Ecco la voce dell'unico Maestro Gesù (Lc 17, 10) : «Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili (=senza pretese). Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"»

- Oggi la liturgia ci manda un messaggio: è necessario imparare a ringraziare, ricordarsi di ringraziare, non solo per il dono iniziale della vita, il fatto che siamo venuti al mondo, perché veniamo creati continuamente.

L'azione di Dio ci perviene in modo inadeguato, imperfetto, perché passa attraverso le creature create, ma occorre accogliere il dono continuo della sua forza creatrice, che ci conduce a diventare figli: questo è il nostro traguardo.

Riconoscere che nulla ci è dovuto, tutto ci è donato: la capacità di pensare, di parlare, di amare, di mangiare e così via..riteniamo che tutto ci appartenga e non pensiamo a ringraziare.

Il secondo libro dei Re, dal quale è tratta la prima lettura, narra le vicende parallele dei due regni, quello di Giuda al sud e quello di Israele al nord.

Un aspetto importante è un insegnamento sul senso della storia, tutto ricondotto alla fedeltà-infedeltà al patto dell'alleanza.

Qui in particolare viene descritto l'episodio della visita che Naaman, generale dell'esercito arameo, pagano proveniente da un ambiente politeistico, fece ad Eliseo "uomo di Dio": un incontro che per il generale comporterà la guarigione fisica e la conversione al Signore.

Il generale arameo è colpito dalla lebbra, male di una gravità unica, in quanto considerato impurità contagiosa, equivalente a una morte fisica e sociale, per di più ritenuto un castigo divino.

Il brano inizia con il racconto delle sette immersioni nel Giordano.

Il generale si è rivolto al re d'Israele, poi al profeta, da questi al suo servo e mentre si aspettava grandi rituali magici gli viene chiesto di immergersi sette volte nel fangoso fiume Giordano, quando nella sua terra c'erano limpidi fiumi.

La guarigione per la quale "il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo" corrisponde alla resurrezione dai morti che solo il Signore può operare.

Nella seconda parte si narra il ritorno di Naaman dal Giordano alla casa del profeta, insieme con "tutto il seguito" evidentemente per dare al doveroso ringraziamento anche i contorni di un atto pubblico.

All'uomo di Dio, individuato come operatore della guarigione miracolosa, egli vuole donare una vera fortuna precedentemente descritta nei dettagli: "dieci talenti d'oro, seimila sicli d'oro, e dieci mute di abito".

Il netto rifiuto del profeta Eliseo ad accettare il dono, dimostra la consapevolezza che accettandoli avrebbe perso la sua libertà, ma soprattutto che la parola e l'opera di Dio non si possono comperare.

Questo profeta testimonia la potenza della Parola a lui affidata: ad essa va attribuita anche questa guarigione e dunque al Signore solo spetta il ringraziamento.

Il funzionario pagano guarito prorompe in una solenne confessione di fede: "Ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele". Come ogni uomo antico, Naaman credeva che ogni terra avesse il suo Dio, ma ora ha la certezza che c'è un Signore unico per tutti gli uomini.

Questa guarigione assumerà un carattere programmatico, quando nella sinagoga di Nazareth proporrà il suo programma rivolto ai bisognosi di salvezza.

Gli stranieri, i pagani, ritenuti esclusi, mostrano una migliore predisposizione all'accoglienza, come era avvenuto al tempo del profeta Eliseo, anche il Vangelo di oggi ci presenterà uno straniero samaritano, che ritornerà a ringraziare il Signore per la guarigione.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 4, 24 - 30**

*In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nazaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 4, 24 - 30**

- Luca ci fa qui intravedere l'ostilità e l'odio che finiranno per far morire Gesù sulla croce. Gesù lo sa bene. Lo sa e dichiara che nessuno è profeta in patria. Eppure, Gesù va verso la passione con una suprema libertà: quando sarà giunta la sua ora, l'ora stabilita dal Padre, si consegnerà alle mani degli uomini, ma fino a quel momento tutta la sua preoccupazione sarà di salvare coloro che vorranno accoglierlo.

Questo episodio deve farci riflettere. Noi che abbiamo la grazia di essere battezzati, di appartenere forse ad una famiglia cristiana, ad una comunità cristiana, noi che viviamo in un paese ancora sensibile al Vangelo, abbiamo abbastanza umiltà e fede per accogliere Gesù? Non rischiamo di essere un po' come i farisei, come quei giusti che ritengono di non avere bisogno di alcuna conversione?

Molto spesso, è la nostra pretesa sufficienza che impedisce a Dio di concederci la sua grazia. Non ci rendiamo abbastanza conto che abbiamo bisogno di essere sempre purificati da Gesù. Non permettiamo abbastanza allo Spirito Santo di "convincerci quanto al peccato", come spiega Giovanni Paolo II nella sua enciclica sullo Spirito Santo. Solo lo Spirito Santo, dandosi a noi, può darci una giusta coscienza del nostro peccato, non per opprimerci, ma, al contrario, per aiutarci a ricevere il perdono di Gesù, la guarigione e la salvezza!

- Il vangelo di oggi ha come luogo geografico un posto significativo che ci dà la vera chiave di lettura per comprenderlo fino in fondo. È Nazareth questo luogo. E come tutti ben sappiamo, Nazareth è la città dove Gesù è cresciuto. Nella sinagoga di Nazareth Gesù esclama: "In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria". E per rincarare la dose ricorda ai suoi compaesani che molto spesso Dio ha agito a partire dai lontani: "C'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro". Gesù sembra voler suggerire che delle volte le chiusure mentali più difficili da demolire ce le hanno coloro che pensano di essere i più vicini, cioè quelli che pensano di aver capito tutto e di avere tutto sotto controllo. A una persona che è convinta non si riesce nemmeno a parlarle fino in fondo perché il suo ascolto è occluso dalla sua convinzione. Chi è in crisi invece è sempre più disposto ad ascoltare perché sente il bisogno di essere salvato da ciò che sta patendo. Quando la fede ci fa sentire talmente tanto sicuri da non farci più mettere in ascolto di Dio, allora capiteremo come i compaesani di Gesù nel sentirci infastiditi dalle storie della bibbia che ci

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com) - Padre Lino Pedron

ricordano che Dio molto spesso per agire lo ha dovuto fare con quelli che erano fuori dalla cerchia dei suoi. La vera umiltà è non dare mai per scontato le cose, e soprattutto non limitare l'azione di Dio che può agire dentro la nostra vita non attraverso il sensazionale, ma attraverso le cose già presenti nelle nostre giornate ma che noi tendiamo ormai a non guardare più perché pensiamo che esse siano banali e scontate. Il vangelo di oggi sembra volerci dire di non dare per scontato nulla, anzi che dalle cose che diamo per scontato forse Dio ci sta parlando ancora.

- Gli abitanti di Nazaret vogliono un segno che dimostri che Gesù è veramente il Salvatore promesso; pretendono che Dio dimostri la missione del suo profeta in un modo che piaccia a loro: in altre parole, tentano Dio. Ma l'agire di Gesù non è influenzato da ciò che gli uomini pretendono: fa soltanto ciò che Dio vuole.

Il profeta non agisce di sua iniziativa, ma è a disposizione solamente di Dio che l'ha mandato. Nell'Antico Testamento Dio ha disposto che Elia ed Eliseo non portassero il loro aiuto miracoloso ai loro connazionali, ma a dei pagani stranieri. A Gesù non è concesso di compiere miracoli nella sua città, ma a Cafarnao. Dio distribuisce la sua salvezza secondo la sua insindacabile volontà, perché la salvezza è grazia e non può essere pretesa per nessun motivo.

Gesù non dà prova di sé con i miracoli; per questo gli abitanti di Nazaret si sentono in diritto, o addirittura obbligati, a condannarlo a morte come bestemmiatore. La punizione della bestemmia si iniziava spingendo all'indietro il colpevole, per mezzo dei primi testimoni, il fino a farlo cadere da un'altura.

Tutta l'assemblea della sinagoga di Nazaret giudica Gesù, lo condanna e cerca di eseguire immediatamente la sentenza. Si preannuncia l'insuccesso di Gesù in mezzo al suo popolo.

Egli verrà escluso dalla comunità del suo popolo, condannato come bestemmiatore e ucciso. Ma l'ora della sua morte non è ancora giunta. Della sua vita e della sua morte dispone Dio.

Nazaret viene abbandonata per sempre. Gesù prende la strada verso altre terre. I testimoni delle sue grandi opere non saranno i suoi concittadini, ma gli estranei, i pagani. Dio può suscitare figli di Abramo dalle pietre del deserto.

Il modo in cui Gesù ha scandalizzato i "suoi" di allora è identico a quello con cui scandalizza i "suoi" di oggi. La tentazione di addomesticare Cristo è di tutti e di sempre, ma Gesù non si lascia intrappolare: o lo si accoglie nel modo giusto o se ne va.

### **6) Per un confronto personale**

- Divino seminatore, fa' fiorire nella Chiesa l'integrità della fede, la santità della vita, la carità fraterna, perché, avvinta al legno della croce, innalzi i suoi virgulti fino al cielo. Noi ti preghiamo ?
- Signore della storia, ricolma del tuo Spirito coloro che hanno responsabilità di governo, perché il loro impegno, come seme fecondo, porti frutti abbondanti per l'intera società. Noi ti preghiamo ?
- Padre buono, proteggi le famiglie, specialmente quelle ferite e affaticate, perché, superate le difficoltà, siano nella società un modello di vita nuova, fondata sul perdono e sulla comunione. Noi ti preghiamo ?
- Sorgente della gioia, guarda con benevolenza i giovani del mondo, perché il loro generoso entusiasmo porti una ventata d'aria nuova nella società e nelle istituzioni. Noi ti preghiamo ?
- Custode del creato, veglia sul genere umano, perché ogni progresso sia attuato nella giustizia e nella concordia, e i frutti della terra e del lavoro siano condivisi con i piccoli e i poveri. Noi ti preghiamo ?
- O Dio, sorgente inesauribile di vita, sostieni con la forza del tuo Spirito l'umanità che aspira alla giustizia e alla pace: resti salda in ogni uomo la fede nella vittoria del bene sul male, promessa e attuata nella croce del tuo Figlio. Preghiamo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 41 e 42**  
**L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.**

*Come la cerva anèla  
ai corsi d'acqua,  
così l'anima mia anèla  
a te, o Dio.*

*L'anima mia ha sete di Dio,  
del Dio vivente:  
quando verrò e vedrò  
il volto di Dio?*

*Manda la tua luce e la tua verità:  
siano esse a guidarmi,  
mi conducano alla tua santa montagna,  
alla tua dimora.*

*Verrò all'altare di Dio,  
a Dio, mia gioiosa esultanza.  
A te canterò sulla cetra,  
Dio, Dio mio.*